

21 novembre 2021 n° 2  
II DOMENICA DI AVVENTO  
MC 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".

### COMMENTO

L'evangelista Marco ha ripreso le parole di Isaia, riferendole a Giovanni Battista: subito dopo il titolo programmatico "Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio", continua: "Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". Giovanni colpiva con la sua figura austera, era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, mangiava cavallette e miele selvatico" e stava fisicamente nel deserto, quello della Giudea, dove si era messo a proclamare a quanti si recavano da lui l'imminente arrivo del Messia preannunciato e atteso: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali". Quale umiltà! Godeva di tanta stima, che se avesse detto di essere lui il Messia gli avrebbero creduto; invece si è messo al servizio del "più forte", cioè più importante. Al momento giusto il "più forte" si è presentato al suo cospetto, ed egli l'ha indicato alla folla; intanto ne preparava l'arrivo spiegando che per ricevere i benefici della sua venuta occorreva preparargli la strada, riconoscendo le proprie colpe e impegnandosi a cambiare vita. La salvezza preannunciata da Isaia consisteva nel ritorno in patria, cioè era di carattere storico-politico e collettiva; quella di cui parla Giovanni è spirituale e individuale: in ogni caso, però, perché sia efficace occorre la partecipazione dell'uomo. Dio non si impone, non costringe nes-

suno ad accettare i suoi doni; peraltro non li spreca, recapitandoli a chi non dimostri di volerli accogliere, agevolando il suo cammino. Il tempo di Avvento ricorda che la salvezza l'uomo non può darsela da sé, non la può comprare fosse anche il più ricco del mondo, non la può costruire fosse anche il più intelligente. La salvezza, ragione prima e ultima della vita umana, è dono di Dio; egli la mette a disposizione di quanti ne vogliono profittare, aprendo ad accoglierla la mente e il cuore. Ed è facile interpretare in proposito le parole di Isaia e di Giovanni Battista: occorre rad-drizzare i tortuosi percorsi della nostra inconfessabile quotidianità, abbassare i monti della nostra superbia, colmare le valli in fondo alle quali abbiamo relegato i grandi valori della nostra umanità.